

Il cimitero evangelico di Rio Marina

di Mario Cignoni

Il 25-26 luglio 2015 è stato celebrato il 150° anniversario del Cimitero evangelico di Rio Marina (1865-2015). Il cimitero è posto su un colle alle spalle del paese, oltre il torrente, nascosto nella macchia, sconosciuto alla maggioranza dei riesi stessi. E' raggiungibile solo a piedi per una stradina fortemente in salita, che si inoltra in una fitta vegetazione. Eppure molti ce l'hanno fatta: membri della chiesa, paesani, curiosi, turisti sono saliti in questo luogo di pace e serenità: un piccolo fazzoletto di terra, quadrangolare, circondato dal muro bianco, con l'entrata protetta da alti cipressi scuri. Sul cancello di ferro spicca la scritta "Cimitero evangelico 1865". Da lassù la vista spazia sul mare, sulle miniere e sull'antica fortezza del Giogo. Il pastore Daniele Bouchard ha letto e brevemente commentato un passo della Bibbia (l'Ecclesiaste), la musica di Rosanna Castorina (flauto) e Giulia Cignoni (canto) ha reso suggestivo il momento, io ho brevemente illustrato il luogo. Nel pomeriggio, nel tempio valdese, ho tenuto la conferenza *Una storia nascosta*, ripercorrendo con la proiezione di varie fotografie la storia dei 150 anni. Il tempio era pieno e lo è stato anche il giorno dopo, quando dopo il culto il Sindaco – accompagnato da una guardia col gonfalone - ha donato alla chiesa una targa ricordo da parte del Comune di Rio Marina. E' stato un evento memorabile per i valdesi e anche per i riesi.

La storia

Nel 1853 il capitano marittimo Giovanni Cignoni di Rio Marina, in rotta col suo veliero verso la Spagna, fu costretto da una tempesta a riparare nel porto di Nizza dove incontrò esponenti dell'evangelismo. Rimasto interessato e presto convertito dalla fede evangelica, ritornò all'isola con una Bibbia del Diodati. Dalla lettura di questo libro nacque un gruppo clandestino al tempo dell'ultimo granduca di Toscana, che con l'Unità uscì allo scoperto e nel 1863 si costituì ufficialmente come Chiesa valdese di Rio Marina. Erano intanto state aperte le scuole elementari evangeliche e nel 1864 fu costruito il tempio. Dopo l'Unità i cimiteri erano aperti a tutti e, dove necessario, veniva costituita al loro interno un'area 'acattolica'. Ma a Rio Marina la storia andò diversamente e accadde un episodio sconcertante. Il 20 febbraio 1863 moriva la prima persona della comunità: una bambina di otto giorni: Lina Giuseppina figlia del cap. Luigi Cignoni. Il giorno dopo si trovarono le porte cimitero comunale sbarrate. Il parroco dell'epoca aveva vietato l'accesso al cimitero pena la sconsecrazione del camposanto e la scomunica per gli amministratori. La salma eretica venne rifiutata. Nell'immediato un certo Muti concesse il suo campo per il seppellimento. Ma la situazione era drammatica, bisognava trovare una soluzione stabile per il futuro: per i valdesi era necessario avere un proprio cimitero. Il cap. Pietro Cignoni propose un suo terreno, ma era troppo vicino al torrente. Allora Angelo Quattrini offrì un suo terreno su un colle alle spalle del paese in località Perelle. La donazione venne successivamente perfezionata con un atto notarile (Notaio G.B. Gemelli), poi debitamente registrato a Portoferraio, con il quale in data 9 novembre 1866 Angelo Quattrini donava direttamente alla Chiesa valdese di Rio Marina l'appezzamento di terreno sul quale si era cominciato a costruire il cimitero. Come dice un'antica canzonetta riese: "... per quelle anime ribelle / fecero il camposanto alle Perelle".

Nelle Valli Valdesi c'è qualche cimitero privato (ma la maggioranza sono comunali) e in Italia esistono pochissimi cimiteri protestanti, risalenti agli stati preunitari: i cimiteri degli inglesi a Firenze e a Roma, molto noto, quello della Congregazione Olandese – Alemanna a Livorno; quello piccolissimo di Favale (La Spezia) e alcuni altri. Ma quello di Rio Marina costituisce un caso del tutto eccezionale nel panorama italiano: è probabilmente l'unico cimitero evangelico costruito per necessità dopo l'Unità: ha quindi un interesse particolare per l'intero evangelismo italiano e deve essere salvaguardato quale bene culturale. Acquisito dunque il terreno, la Chiesa valdese di Rio Marina costruì a sue spese i muri, il cancello e quant'altro, con una sottoscrizione di cui rimane l'elenco dei partecipanti con le quote in ordine decrescente. In testa c'erano naturalmente i capitani Cignoni, lo stesso Quattrini, il pastore Bonnet, poi via via gli altri membri della chiesa nascente. La spesa fu di 1200 lire; il Comune di Rio, forse a parziale riparazione del torto fatto, donerà 300 lire.

In origine il campo aveva una forma quadrata di circa 16 m. per lato e si presentava solo con quattro cappelle

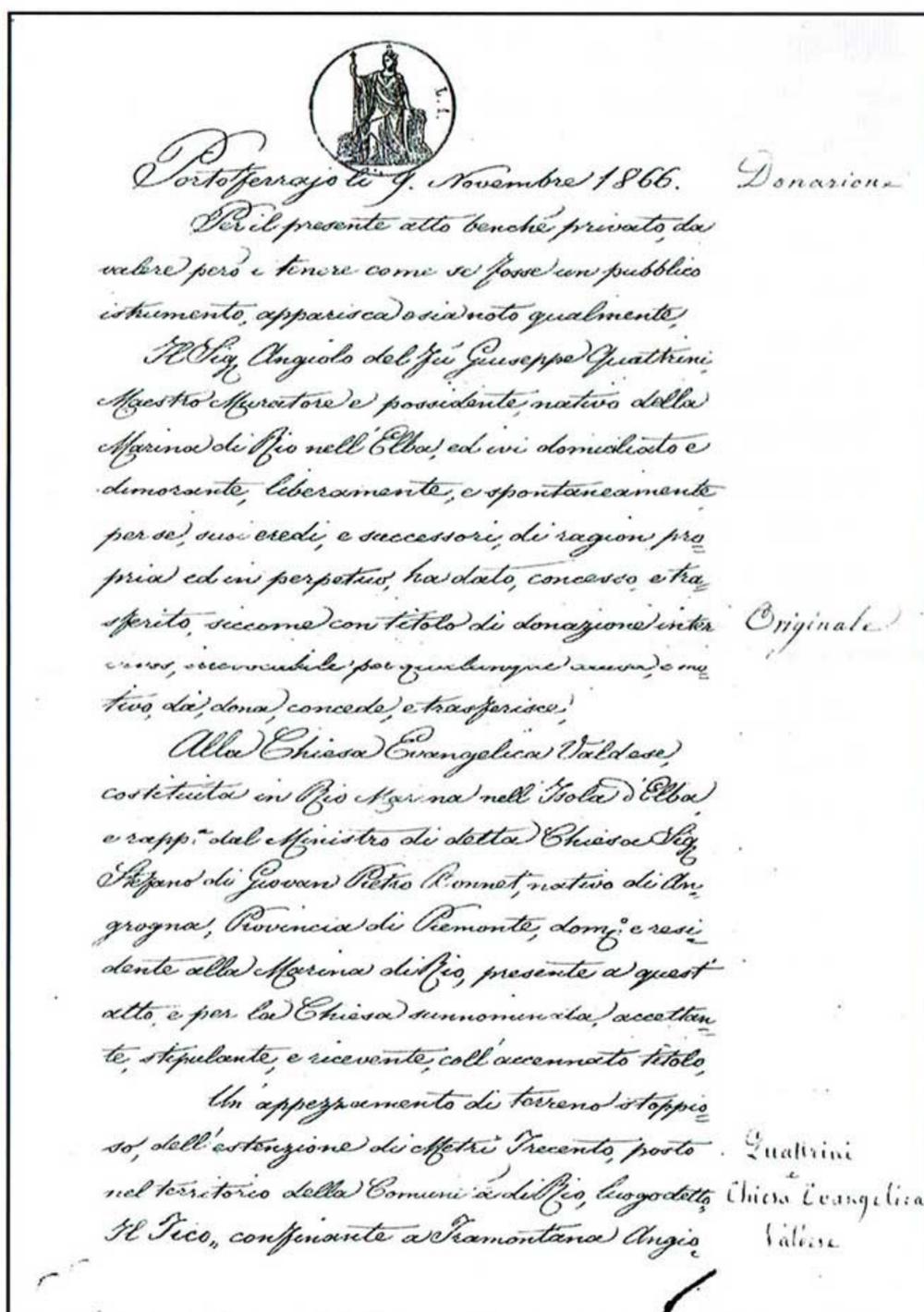
costruite sul lato meridionale dalle famiglie principali della chiesa. Nel 1903 il campo venne ampliato verso ovest su un terreno che faceva parte della donazione originaria. Un nuovo restauro venne effettuato nel 1921. Poi, l'8 agosto 1927, Tito Peranzoni, nipote del Quattrini, effettuava una ulteriore donazione alla chiesa: un piccolo appezzamento di terra sul lato orientale, che la chiesa frazionò e concesse a tre famiglie, per la costruzione di tre nuove cappelle. A seguito del crollo di parte del muro perimetrale, il cimitero venne restaurato completamente nel 2008 grazie a donazioni di privati, della Chiesa valdese di Rio Marina, della Chiesa di Scozia di Roma, di altri amici, della Gran Loggia Regolare d'Italia e soprattutto della Tavola Valdese. Vi fu anche un contributo del Comune di Rio Marina.

Le cappelle antiche

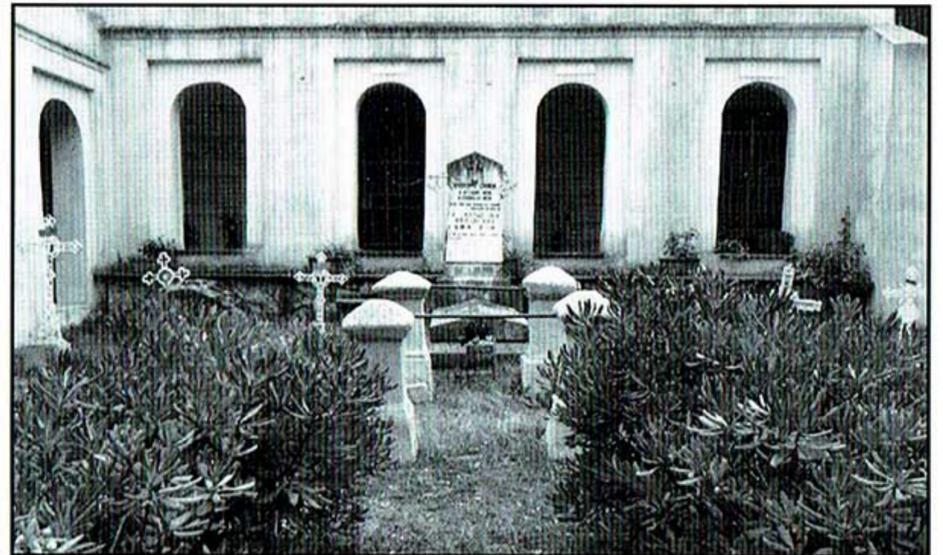
Le quattro cappelle originarie – una del Quattrini e tre dei capitani fratelli Cignoni (Giovanni, Pietro, Olinto) – furono costruite dai proprietari a loro spese su un frustolo di terreno confinante con quello della donazione, acquistato direttamente dagli interessati. Sono quindi proprietà privata, come si legge sia in alcune lettere (del 1866 e del 1873) conservate all'archivio valdese di Torre Pellice sia su piccole lapidi poste sopra la loro entrata: *proprietà di Giovanni Cignioni / proprietà dei rede di Pietro Cignioni* (sic!). E nel 1897 quando si diede il via a un restauro-ampliamento, venne interessata anche la famiglia Cignoni perché considerata 'comproprietaria del cimitero'. La storia della proprietà di queste cappelle è singolare. Prendiamo a esempio quella di Giovanni Cignoni. Fu costruita come si è detto a spese del proprietario su terreno comprato direttamente dal Quattrini (e quindi non facente parte della donazione). La proprietà non venne mai contestata per oltre mezzo secolo, fino al 1921 quando, essendosi persa la memoria dei fatti, il Consiglio di Chiesa ritenne di potersene appropriare e quindi di disporre a suo comodo. Eppure il Consiglio nel 1932 domandava ancora un contributo ai nipoti del fu Giovanni: Giovanni di Luigi, residente al Bocchetto di Portolongone (che intanto aveva lasciato la chiesa valdese) e Mario di Egisto residente a Tunisi. I Cignoni valdesi contestarono l'appropriazione della cappella da parte del Consiglio, richiedendo nel contempo mano libera ai cugini. Dopo molti anni, il 22 agosto 1971 Isolina, Clara, Luigi e Giuseppe del fu Giovanni del Bocchetto rinunciavano a loro eventuali diritti presenti e futuri sulla cappella e la Chiesa concedeva, con delibera del 12 settembre 1971, a Mario Cignoni l'utilizzo della cappella che egli faceva restaurare e che suo figlio Marcello e suo nipote Mario hanno fatto nuovamente ripulire nel 1991 e nel 2008.

La situazione

Il cimitero è gestito dalla Chiesa secondo i propri regolamenti del 1878 e 1916, con successive integrazioni. Vi sono state tumulate, nel corso di un secolo e mezzo, circa duecento persone. E' riservato ai membri della chiesa o, in casi particolari che



devono essere sottoposti al Consiglio, anche a loro parenti stretti o a evangelici deceduti a Rio Marina. I protestanti non hanno il culto dei morti, le messe in suffragio, i lumicini da accendere, e il tono del cimitero è sobrio, essenziale: sulle lapidi e sulle croci non ci sono frasi strazianti o sdolcinate, ma versetti biblici che ricordano il rispetto e l'affetto per chi ci ha preceduto e ora è con Dio. Anzi, il diacono Angelo Acinelli, intorno al 1921, faceva deliberare al Consiglio della Chiesa che seppure qualche cattolico parente possa essere sepolto alle Perelle, è vietato farvi cerimonie religiose di tipo cattolico romano. Nelle cappelle, si sono create situazioni che hanno stravolto la situazione originaria, spesso vi sono state ospitate persone a insaputa della famiglia intestataria e c'è una certa confusione, complicata da rimaneggiamenti e dallo scarso senso estetico, e nuove lapidi, o scritte dipinte, hanno coperto quelle più antiche. Tanti nomi sono ormai scomparsi sia nelle cappelle che nel campo, altri sono divenuti illeggibili. Per esempio si trova ormai nascosta, nella cappella di Olinto, l'antica lapide di Gacoma Paoli nei Cignoni (1787-1865) ancora visibile nel 1980: la sua scritta era stata notata da un viaggiatore inglese dell'Ottocento che l'aveva paragonata, per il suo italiano perfetto ed aulico, addirittura alle lapidi di Santa Croce a Firenze, quelle che "a egregie cose il forte animo accendono...". Troviamo invece ancora la lapide del pastore 'socialista' Banchetti, deceduto nel 1926 per il crollo del soffitto delle scuole evangeliche nelle quali si trovava. Nel campo si leggono lapidi, cippi e croci di alcuni altri valdesi giunti da fuori come Sofia Romano Eynard e la piccola Evangelina Bonnet, morta bambina nel 1867, e quelle di tante famiglie valdesi riesi: Acinelli, Antonini, Braschi, Candellini, Canovaro, Carletti, Falanca, Giannoni, Lunghi, Martelli, Peranzoni, Specos e tante altre: marinai, minatori, maestri e maestre delle scuole. Raccontare le loro storie sarebbe interessante e si dovrebbe farlo, ma è troppo lungo per questo breve spazio. Notiamo il piccolo monumento per il naufragio del bark inglese *Scindian* (ton. 650), naufragato sulla costa di Rio nel 1880, un veliero noto per aver trasportato anni prima i galeotti inglesi in Australia. Ricordo ancora nel Novecento la sepoltura di Giuseppel Canovaro 'podestà' di Rio Marina negli anni Trenta, le lapidi di varie persone morte sotto una bomba sganciata durante la Seconda guerra mondiale (17 giugno 1944) e la tomba di Charles Plowman Murchie, governatore britannico dell'Elba nel 1944, la lapide dell'ambasciatore Luigi Martelli 'sin equal' (2003). Anche alcuni particolari nomi di battesimo, come Evangelina e Libero, rimandano a una fede centrata sulla sola Bibbia. E non è solo una storia antica: dal 2000 vi sono state tumulate le ceneri di cinque persone. Notevoli le lapidi di marmo dei capitani Cignoni: quella di Giovanni (1889) che "il tesoro del vangelo trovato a Nizza portò al natio paese. Fu benedetto da Dio e dagli uomini" e quella del fratello Pietro (1874) che "abbandonate le romane dottrine abbracciò l'evangelo". Particolare la lapide di Giulietta Cignoni (1861), morta bambina prima della proclamazione dell'Unità, e quindi più antica del cimitero e della stessa costituzione della chiesa valdese, qui trasportata dall'antica chiesa cattolica. Queste antiche lapidi ci riportano anche alle vicende dei funerali che si possono in parte immaginare dai documenti dei valdesi, come cronache dei giornali o corrispondenza dei pastori. Quando morivano i Cignoni, divenuti facoltosi armatori, le loro bare erano deposte in chiesa e vegliate dai capitani delle loro navi, mentre svariate centinaia di chili di pane erano fatti cuocere e distribuiti alla popolazione in loro memoria, da parte della famiglia.



Insomma, alle Perelle c'è un pezzo della storia di Rio Marina. Anche per me questo è un luogo importante. La mia famiglia ha accolto la fede evangelica al tempo dell'ultimo granduca di Toscana. Ce ne siamo andati da oltre cento anni, ma il legame con l'isola è sempre rimasto: in questo cimitero vi sono lapidi e ceneri di mio padre, di mio nonno, del bisnonno, del trisnonno e di sua madre che nacque in un tempo antico, quando l'isola faceva ancora parte di un piccolo stato autonomo sotto i Boncompagni-Ludovisi principi di Piombino.